

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Aristan a Oristano Metamorfosi e la fine dell'utopia

Un siberian husky e un randagio di periferia. Si annusano, si studiano, provano perfino a confrontarsi. Poi voltano le spalle e proseguono, ognuno per la propria strada. Silvano Tagliagambe e Benito Uргу si ritrovano venerdì sera, al Mistral II di Oristano, sopra lo stesso palco per le lezioni della facoltà di Scienze della felicità. Il primo portandosi dietro la sua robusta valigia di filosofia, nella quale c'era racchiusa dentro anche "La relazione tra la conoscenza e la felicità come utopia". L'altro i tanti ricordi di una Oristano, quella del dopoguerra, povera e felice. Gli stessi profumi che ha ritrovato intatti anni dopo, quando è sbarcato per la prima volta nella Cuba di Fidel.

Perché un seppur minimo di relazione tra conoscenza e felicità si può realizzare solo in un'isola che non c'è? Il professor Tagliagambe una risposta se l'è data e l'ha condivisa con gli studenti dell'Università di Aristan. A iniziare dal libro della Genesi, e da Adamo ed Eva che, tutto a un tratto, si accorsero un giorno di essere nudi. «La conoscenza è considerata fonte di infelicità». Passano in rassegna le opere di Maurits Cornelis Escher, il bene e il male, l'egocentrismo, il narcisismo, il falso altruismo. L'oro, le auto di lusso, i rolex, i status symbol sono il male. Dall'altro lato ci stanno i beni comuni e relazionali: «E cosa si cerca di fare in questa società disastrosa? Privatizzare aria e acqua. È diventato possibile vendere la fontana di Trevi».

La conoscenza ai tempi del Menone di Platone. E «la conoscenza che è diventata adesso un bene esclusivo, ad uso e consumo dei poteri forti. Hanno ucciso l'utopia, ci hanno rubato i sogni: questa società è garanzia di infelicità, rivogliamo indietro l'utopia». Tagliagambe? «Ci ha fatto capire quanto siamo calpestati», risponde irriverente Benito Uргу al gran maestro Filippo Martinez.

Ed ha inizio la nuova lezione di Metamorfosi, materia nella quale l'artista, partendo dal mondo del circo, si è laureato a pieni voti nella vita. I brani dell'artista vanno piano piano a mescolarsi ai ricordi dei tempi andati. Racconta di quando le Adidas non c'erano, «semmai le a didas in foras. Le mie prime scarpe son state barattate con un chilo di pane. Ma a quei tempi era più bello, il nulla era bello: il poco non esisteva». Poi un bel giorno decide di recarsi in Guatemala: «Non trovai posto in aereo e decisi così di andare a L'Avana». Lì ha trovato moglie e, proprio in omaggio all'isola caraibica, nel 2009 ha inciso l'album "Cubando". Da allora Cuba è diventata la sua seconda casa. O forse solo il ricordo della Oristano dei tempi che furono.



Benito Uргу

Fabrizio Carta

